

¹¹Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. ¹²Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

CHI È IL BUON PASTORE?

L'immagine del buon pastore – presente nel vangelo che abbiamo ascoltato – è anche una delle rappresentazioni più antiche dell'arte cristiana, si trova infatti in alcune catacombe (come quelle di S. Callisto e Priscilla). Il Cristo viene rappresentato come un pastore con una pecorella sulle spalle, mentre vigila un piccolo gregge, talvolta costituito da due sole pecore poste ai suoi fianchi.

Troppo velocemente e con una buona dose di semplificazione, spesso si rischia di passare da questa immagine ad un'equazione che suona più o meno così: il pastore è il prete, le pecore sono i fedeli.

In realtà questa semplificazione rischia di farci perdere di vista un'evidenza di questa pagina del vangelo: l'unico pastore è Gesù.

Pertanto, nella comunità esiste certamente chi riveste un ruolo di responsabilità, e noi lo chiamiamo pastore, ma occorre tenere allargato l'orizzonte e non identificare nel pastore soltanto chi presiede la comunità, bensì dire che è 'pastore' chi ha le caratteristiche di Gesù, non semplicemente chi è investito di un ruolo.

Quindi nella comunità esercita la funzione del pastore chi vive con lo stile di Gesù e la comunità dovrebbe essere capace di lasciarsi guidare da chi vive così.

Quali sono le caratteristiche di Gesù, il buon pastore?

La disponibilità a donare la propria vita. La prima caratteristica del pastore è quella di offrire se stesso, cioè la "propria vita" e non agire soltanto per interesse, come fa il mercenario, che quando vede il pericolo fugge.

Nella comunità è pastore chi offre qualcosa di se stesso, chi dona ciò di cui è capace, chi mette a disposizione degli altri i propri talenti. Questo non significa avere ruoli, riconoscimenti o stellette da cucirsi sulla camicia, ma semplicemente farlo nella concretezza della vita.

Per fortuna nella nostra comunità ci sono tante persone che fanno come il buon pastore, cioè offrono quello di cui sono capaci e lo fanno volentieri. Si tratta di cose piccole e nascoste o di impegni significativi e di responsabilità e la comunità vive della "pastoralità" delle persone ed è grazie a questo che si alimenta e si sostiene. In queste persone – ed è questo che dà vita – non prevale l'interesse o il proprio tornaconto, ma la gratitudine e la gioia di donare.

Conoscere le persone. La seconda caratteristica del buon pastore è quella di conoscere le persone. Si tratta di un'esperienza molto importante e molto concreta, perché rivolgersi ad un'altra persona per conoscerla è una possibilità che è data a tutti, basta accorgersi

dell'altro e rivolgergli una domanda: "Come ti chiami? Che lavoro fai? Che cosa ti piace? Quali passioni hai? Come mai hai deciso di venire qui?..."

Conoscere le persone non significa fare *gossip*, ma preoccuparsi di loro e accompagnarle in ciò che vivono, ricordarle e portarle nel cuore. Anche qui si vede se lo stile con cui si pone una domanda ad un altro è uno stile mosso da interessi o mosso da affetto sincero verso l'altro. Si vede nella riservatezza, nella custodia, nell'accompagnamento delle persone. È bello che il pastore conosca le sue pecore, sappia chi è più forte e robusto e chi è più debole, chi è più estroverso e chi è più timido, chi è più veloce e chi è più lento... Ma questa è una responsabilità che è di tutti, perché soltanto il rivolgerci personalmente all'altro e non il 'sentito dire' ci consente di entrare in relazione e di conoscere davvero. *Unire anche chi ha altre provenienze*. Infine, il buon pastore unisce le persone e tiene insieme anche chi ha caratteristiche e provenienze diverse. C'è un'espressione molto particolare nel vangelo. Gesù dice: "Ho anche altre pecore che non sono di questo recinto: anche queste io devo guidare".

Una caratteristica che costruisce tantissimo la comunità è tenere insieme le persone, soprattutto se sono diverse. Avere questa capacità significa fare il servizio della comunione e edificare la parrocchia e la chiesa. È chiaro che le persone possono stare insieme se sono sincere e autentiche, non per forza, ma è decisivo che ci siano nelle comunità persone che siano "elementi di giuntura".

Una bella testimone di tutto questo è Luisa Guidotti che è stata come Gesù buon pastore. Infatti, nel suo essere medico in Rhodesia (oggi Zimbabwe) ha donato la propria vita, ha conosciuto le persone e ha fatto da elemento di giuntura e proprio per questi motivi è stata uccisa da chi aveva altri interessi e faceva il mercenario.

C'è una cosa molto significativa che dice come Luisa sia stata come Gesù buon pastore: è sepolta in duomo vicina a quelli che noi chiamiamo i pastori, cioè alcuni nostri vescovi. È un bel segno di come il Buon Pastore sia solo Gesù, ma ogni volta che qualcuno vive con il suo stile è pastore per gli altri, cioè li guida ai pascoli buoni, perché non fa le cose per interesse, ma per il bene dei fratelli e delle sorelle.